

La rassegna *Altri Tempi*, realizzata da **Tempi Moderni** con **Salerno Letteratura Fuori Festival**, apre un nuovo spazio di riflessione e scoperta. Sviluppa un percorso condiviso al di fuori dei tracciati più battuti, ma che custodisce nel suo cuore la stessa tensione creativa e intellettuale che anima tanto *I Racconti del Contemporaneo* che il *Festival di Salerno Letteratura* fin dalla loro nascita. Di questa esperienza resta viva la matrice originaria: la passione per le trasversalità culturali, la volontà di mettere in dialogo linguaggi diversi - dalla parola scritta alla voce, dal pensiero alla visione - e l'impegno nel costruire incontri che siano vere e proprie lectio, frutto di uno sguardo appassionato ma sempre fondato su una solida ricerca, su un pensiero che scava, che approfondisce, che lascia traccia. *Altri Tempi* non è solo una rassegna, ma un gesto collettivo. Una chiamata alla partecipazione. Un laboratorio di senso. Un atto di resistenza culturale.

### Rassegna *Altri Tempi*

Mercoledì 17 settembre, h. 19.00

**“Sentieri del sacro, al Sud. Scianna, Jodice, Biasiucci”**

Lectio di **Giovanni Fiorentino**

Introduce **Monica Trotta**

Giovedì 25 settembre, h. 19.00

**“Benevolo e tremendo. Dioniso, il sacro e noi”**

Lectio di **Gennaro Carillo**,

voce recitante **Rossella De Martino**

Introduce **Erminia Pellecchia**

Mercoledì 1 ottobre, h. 19.00

**“Visioni dal sacro.**

**L'immagine pietatis dal fotografico al filmico”**

Lectio di **Alfonso Amendola**

Introduce **Francesca Salemme**

Martedì 7 ottobre, h. 18.00

**“Declinazioni del Sacro”**

Lectio di **Clementina Cantillo**

Intervento di **S.E. Andrea Bellandi**

\*\*\*

### Orari apertura al pubblico:

dal martedì alla domenica ore 10.30-13.30 / 17.30-20.30

Il giorno 21/09/2025 (Festività del Santo Patrono)

la mostra resta aperta dalle ore 10.30 alle 13.30

L'accesso per persone con disabilità motoria

è previsto tramite l'ingresso posteriore del Tempio (Curia),

dal martedì al venerdì ore 10.30-13.30 / 17.30-19.00

Mostra realizzata in occasione della 46° edizione  
del Meeting per l'Amicizia tra i popoli da



In collaborazione con

**Fondazione Teatro Garibaldi di Modica**



In partenariato con

**Associazione Culturale**

**per la Fondazione Tempi Moderni**



Con il Patrocinio di



Organizzata in partenariato da



In collaborazione con



Con il sostegno di



Sponsor tecnici



Rassegna *Altri Tempi*



© Mario Giacomelli  
Archivio Mario Giacomelli, Senigallia

# I SENTIERI DEL SACRO

*Gesti e rituali di fede nella fotografia contemporanea*

A cura di Micol Forti e Alessandra Mauro

**13 SETTEMBRE / 12 OTTOBRE 2025**

Tempio di Pomona  
Piazza Don Enzo Quaglia  
Salerno

Ingresso gratuito



Gianni Berengo Gardin  
Antonio Biasiucci  
Harun Farocki  
Giorgia Fiorio  
Mimmo Jodice  
Mario Giacomelli  
Markéta Luskačová  
Sebastião Salgado  
Ferdinando Scianna

Sono veramente lieto e onorato di poter ospitare all'interno del Tempio di Pomona della nostra Arcidiocesi la prestigiosa Mostra "I sentieri del sacro. Gesti e rituali di fede nella fotografia contemporanea", organizzata in partenariato con il *Meeting* di Rimini, dall'Associazione culturale Tempi Moderni, in collaborazione con Fondazione della Comunità Salernitana, dopo che essa è stata presentata al Meeting di Rimini il mese scorso. Il percorso artistico – allestito con cura e maestria da Micol Forti, direttrice della Collezione d'Arte Contemporanea dei Musei Vaticani, e Alessandra Mauro, direttrice editoriale di *Contrasto* – si avvale di fotografie di grande impatto emotivo e spirituale, realizzate da nove artisti contemporanei di fama internazionale.

Il focus tematico della Mostra è dato dalla realtà del pellegrinaggio e dei gesti sacri ad esso connessi, secondo forme rituali spesso altamente drammatiche e che esprimono – come bene ha scritto il cardinale Tolentino de Mendonça – “un'esperienza spirituale senza la quale la vita resta superficiale, imprecisa, incompleta”: l'umano camminare nei sentieri della vita chiede così di intersecarsi e acquisire significatività percorrendo ulteriori cammini che conducano alla grande mèta dell'incontro con il divino.

Mi auguro vivamente che i visitatori della Mostra possano rimanere toccati nel profondo dei loro cuori dalle immagini potenti ivi rappresentate, così da desiderare anch'essi di poter vivere esperienze analoghe di pellegrinaggio e di sacralità che aprano gli orizzonti della vita quotidiana a quelle autentiche dimensioni spirituali, che sole sono capaci di ridestare la speranza. Questo è ciò che anche l'anno giubilare che stiamo vivendo – all'interno del quale si colloca significativamente la presente iniziativa – si propone di favorire in ogni persona.

*Andrea Bellandi*

## La Fotografia come pellegrinaggio

Arriva un momento in cui i pellegrini scoprono che il loro pellegrinaggio è cominciato molto prima del suo inizio ufficiale. È iniziato con una sete che, all'improvviso, assale le nostre vite e che, dapprima, forse non riusciamo nemmeno a definire chiaramente. Con un'inquietudine che non riguarda qualcosa di specifico, ma che scopriamo, con sorpresa, dentro di noi. Con un desiderio di altro che lentamente ci logora e che, apparentemente, non ha giustificazione, poiché in superficie tutto sembra essere in ordine e giusto. In verità, un pellegrinaggio comincia a molte leghe di profondità, nel mistero di ogni cuore. Inizia, ad esempio, in quel desiderio di spazio e vastità che la nostra rigida vita quotidiana non consente; in quel bisogno che nasce dal nulla ma poi si fa urgente: il bisogno di un vero incontro con il silenzio; di sperimentare quella libertà dalle cose che i grandi viaggiatori, con il loro stile frugale, scelgono; di renderci disponibili a un'esperienza spirituale senza la quale la vita resta superficiale, imprecisa, incompleta. Non ho dubbi che sia sempre la ricerca della verità a spingere i pellegrini fuori dalle loro case, portandoli a scoprire, in questo movimento verso un centro, la possibilità di un viaggio di riconciliazione e rinascita.

Se ci riflettiamo bene, il ruolo della fotografia non è poi così diverso da quello che ci offre l'esperienza del pellegrinaggio. La fotografia, nel suo apparente tentativo di fissare il tempo, in realtà lo prolunga, diventando una forma di apertura, interrogazione e ricerca. Nella sua *Piccola storia della fotografia*, il filosofo Walter Benjamin afferma giustamente che, nella fotografia, sveliamo l'"inconscio ottico", proprio come il pellegrinaggio ci permette di accedere al santuario nascosto dell'interiorità. La fotografia, quindi, non solo testimonia il regno del visibile, ma ci avvicina anche allo spirituale e all'invisibile.

*José Tolentino de Mendonça*

## I sentieri del sacro

### *Gesti e rituali di fede nella fotografia contemporanea*

#### Introduzione alla mostra

Lasciare la propria casa, interrompere le abitudini, allontanarsi dai luoghi nei quali si snoda il flusso delle giornate, per dirigersi altrove. Numerose sono le ragioni per mettersi in cammino: lavoro, piacere, curiosità, necessità, sopravvivenza. Tra queste anche la fede. E nei cammini di fede la parola "Altrove" deve essere scritta con la maiuscola perché non indica solo un luogo, ma la meta a cui tendere per entrare in contatto con la manifestazione e la presenza del sacro.

Intraprendere un pellegrinaggio, partecipare a una processione o recarsi a pregare, sono esperienze antiche e ancestrali. Attivano gesti, azioni, conoscenze che appartengono a un tempo stratificato, fatto di tradizioni, riti, canti che affondano le loro radici dentro e oltre la storia.

Strettamente connessa al gesto del fotografare è proprio l'esperienza del camminare, al punto che potremmo chiamare i fotografi dei "viandanti dello sguardo". A questo proposito, Ferdinando Scianna ricorda spesso come, ancora più che con gli occhi, il cuore e la mente, la fotografia si realizzi, in realtà, con i piedi.

Nel cammino, il sacro si intreccia con la vita, il rito si fonde con la fatica, il mito si nutre e si rinnova nei bisogni dei tanti che partecipano. Il pellegrinaggio diventa la manifestazione di una realtà che il fotografo riprende con attenzione e partecipazione, abbastanza vicino da registrare gli sguardi e le emozioni, sufficientemente distante da cogliere il fenomeno nella sua estrema complessità.

Le immagini raccolte in questa mostra, ideata per l'anno del Giubileo della Speranza 2025, testimoniano i lavori che alcuni autori, tra i più rappresentativi del nostro tempo, hanno realizzato registrando i "cammini di fede" come parte del loro impegno di osservatori del reale. Alcune immagini ci raccontano la nostra stessa cultura, altre ci guidano verso luoghi diversi e rivelano quanto il tema del viaggio sia intrecciato con la pratica religiosa come parte della nostra vita. Ogni fotografo trasforma l'apparecchio fotografico in uno strumento per conoscere e comprendere: accarezzare quei volti, quei gesti, e riscoprirne tutto il valore.

*Micol Forti e Alessandra Mauro*